

ALL'ARGENTINA

“Dolce vita”, un viaggio nel sacro in punta di piedi

DANZA

Debutta stasera all'Argentina, in prima assoluta per Romaeuropa, *Dolce vita*, nuova creazione del coreografo fiorentino Virgilio Sieni ispirata alla passione di Cristo.

Voce originale, fra le più autorevoli della coreografia contemporanea, Sieni, che guida una sua compagnia e ha creato un centro di produzione e formazione a Firenze, è anche direttore, da due stagioni, della sezione danza della Biennale di Venezia.

Il titolo completo del lavoro è *Dolce vita - archeologia della passione*, un'opera suddivisa in cinque quadri coreografici - Annuncio, Crocifissione, Deposizione, Sepoltura e Resurrezione - che rappresentano un viaggio nel sacro - «sacro, non religioso, è bene distinguere» sottolinea Sieni - nuova tappa di un percorso avviato con *Il vangelo secondo Matteo*, grande affresco per duecento interpreti presentato nel luglio scorso a Venezia.

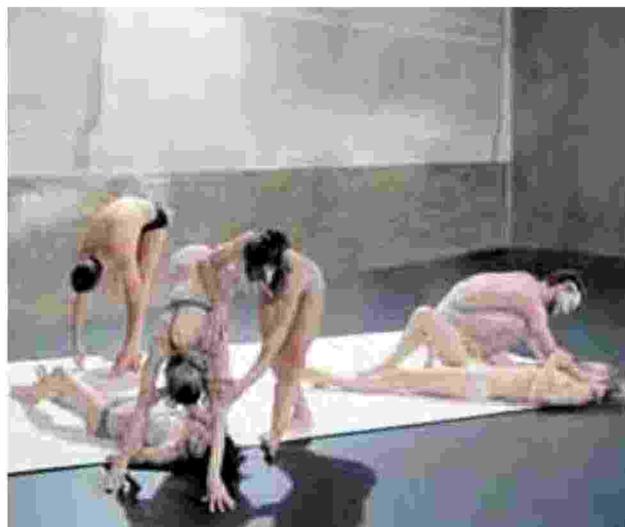
In *Dolce vita* Sieni affronta «cinque momenti chiave di un percorso cristologico, che rappresenta un avvicinarsi a un immaginario antropologico e anche archeologico dell'essere umano esistente».

Come già in *Sonate Bach* si parte da immagini cariche di gesti forti, che quotidianamente ci colpisco-

no: «Parliamo - dice Sieni - di annunciare, crocifiggere, deporre, seppellire, risorgere: tutto un ciclo di atti del corpo umano che vediamo a occhi nudi oggi, comunemente: azioni che possiamo vedere ogni giorno. C'è un attinenza molto forte con l'elemento del sacro e dell'attuale: quotidianamente vediamo corpi di persone effettivamente, purtroppo, crocifisse, sepolte vive. Corpi, gesti che l'attualità, la contemporaneità tende a normalizzare, banalizzare, appiattire: riportare l'attenzione all'elemento del sacro, quindi distinguere dalla normalità questi gesti, che sono non forti ma proprio simbolicamente sacri, che si distinguono dal comune, è il compito che ci siamo dati. E intitolando lo spettacolo, anche un po' provocatoriamente, *Dolce vita* è chiaro che si accenna a questa dolcezza della vita, alla leggerezza, alla bellezza, che devono sempre, necessariamente, fare i conti con la tragedia.»

Intenso, come sempre, è il riferimento alla pittura di secoli diversi: «Nella Crocifissione c'è Goya, i suoi condannati a morte. Nella Deposizione c'è tutto, ma proprio tutto il manierismo fiorentino: i corpi deposti del Pontormo. Andrea del Sarto e Rosso Fiorentino. Mentre nella Sepoltura e nella Resurrezione c'è la pittura moderna e contemporanea: nella Sepoltura c'è quasi un annuncio dei Bagnanti di Cézanne: il corpo che cerca un suo luogo preciso e un suo modo per deporsi. E così anche la Resurrezione, che da ultimo porta a una trasfigurazione del volto, è molto vicina a tutto quello che ci ha indicato Francis Bacon come sconvolgimento delle connotazioni del volto.»

Donatella Bertozzi



Una scena di “Dolce vita” di Virgilio Sieni che debutta stasera all'Argentina in prima assoluta per Romaeuropa

**DEBUTTA OGGI
IL NUOVO SPETTACOLO
DEL COREOGRAFO
VIRGILIO SIENI
ISPIRATO
ALLA PASSIONE DI CRISTO**

